

Mario Albertini

Tutti gli scritti

I. 1946-1955

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Propaganda per la Ced

Schema di comizio sulla Ced

Dopo breve notizia sull'esistenza d'un Comitato costituito dalla Dc, Pli, Pri e Psdi col Movimento federalista europeo per la Ced e la Federazione europea (meglio se ciò viene fatto da un presentatore) dire cos'è la Ced.

Comunità europea di difesa: gli Stati italiano francese tedesco belga olandese e lussemburghese mettono in comune i loro eserciti, mettono in comune l'autorità che deve guidarli. Non ci saranno più eserciti separati, ci sarà un esercito comune; non ci saranno più comandi separati, ci sarà un comando unico. Cosa significa questa cosa? Amici, non avete che da interrogare voi stessi. Qual è la storia di tutti, d'ognuno di voi, in questi anni della nostra vita? Portiamo nel nostro cuore, nel nostro sangue le ferite di guerre che abbiamo combattuto in Europa tra italiani francesi e tedeschi. Chi di noi abbia 40 anni sa, e tutti sanno perché lo possono raccontare i loro genitori, i loro parenti, che un bel momento qualcuno ci disse: devi odiare i tedeschi, i tedeschi sono i nemici dell'umanità. Dovrai sconfiggerli, e avrai la pace. Un altro momento, sempre nella stessa vita d'un uomo, qualcuno ci disse ancora: devi odiare i francesi, sono i francesi che ti tolgono il pane. Dovrai sconfiggerli, e poi avrai la ricchezza. Tutti noi abbiamo fatto queste cose, tutti noi perlomeno che abbiamo un po' d'anni, o i nostri padri, i nostri parenti. Abbiamo fatto la guerra ai tedeschi, abbiamo fatto la guerra ai francesi; ma la nostra vita non è cambiata. Siamo tornati dalle guerre più vecchi, più stanchi; tanti non sono tornati, ed erano nostri fratelli, nella carne o nello spirito. Abbiamo visto che le guerre non risolvono niente, nella nostra vita vera: ma la stessa cosa l'hanno vista i francesi, i tedeschi. E i belgi, gli olandesi, che dovettero fare queste guerre che non

volevano fare (a seconda dello stato del pubblico si può o meno continuare su questo tema sinché faccia presa).

Ebbene cos'è la Ced? La Ced è la pace d'Europa. Le guerre si fanno con i popoli al confine, le guerre le abbiamo fatte con questi popoli. Oggi questi popoli, e i loro governi, hanno deciso di dire basta a queste guerre, basta a queste distruzioni, basta a queste miserie. E per essere sicuri che in avvenire mai più un popolo libero d'Europa si trovi a combattere contro un altro popolo libero d'Europa, hanno deciso di mettere insieme gli eserciti. Non ci sarà più un esercito francese contro un esercito italiano, uno italiano contro uno tedesco perché non ci saranno più gli eserciti italiano tedesco francese ma soltanto l'esercito europeo. Oggi finalmente questi popoli hanno saputo ricordarsi della loro civiltà, della loro religione. La loro civiltà, la loro religione sono contro le guerre; ed essi hanno deciso di farla finita con gli eserciti nazionali.

Inizia l'era della pace europea, ed abbiamo degli avversari, i comunisti, che vanno a dire alla gente, cercando d'ingannarla, che la Ced è uno strumento di guerra, che la Ced significa l'aggressione. Rispondere ai comunisti che quando dei popoli riconoscono d'essere amici, e s'uniscono, questo fatto significa pace, non guerra. Per unirsi, per affratellarsi ci vuole spirito d'amore, non spirito d'odio. Diteglielo agli avversari, e ditelo ai vostri amici. Con chi abbiamo fatto le guerre? Ebbene, con questi popoli con cui facevamo guerre oggi vogliamo fare pace duratura: ci mettiamo assieme a questi popoli perché non sia più possibile la guerra. Amici, ricordatevi che il problema della pace non è soltanto un problema politico, che interessi soltanto gli uomini dei partiti. Riguarda tutti, riguarda le donne perché i loro figli vivano, riguarda chi lavora perché non veda distrutti i frutti del suo lavoro, riguarda ogni cittadino perché qualunque cosa si faccia di bene, qualunque miglioramento economico raggiunga il lavoro, bene, ognuna di queste cose, tutte queste cose non contano più, si perdono, se non potremo vivere in pace.

La Ced oggi è la vera conquista di pace. Vostro dovere, dovere di tutti è partecipare a questa grande conquista di pace. Ditelo ai vostri amici, ditelo a chi dubita, smontate le menzogne degli avversari (se è il caso attacco ai comunisti che si servono d'una campagna per la pace per raggiungere in realtà la loro dominazione, e dire che la cosa peggiore che possa fare un uomo è sfruttare la pace a fini di parte).

Ben sanno gli uomini che hanno posto le fondamenta della Ced il suo significato di pace. Con la Ced hanno posto le basi, ed hanno preso gli impegni, per la Federazione europea, per gli Stati Uniti d'Europa. E voi potete dirmi: sta bene, non più guerre tra italiani tedeschi e francesi, ma gli altri? Ma voi sapete perché vengono le guerre. Vengono quando un paese crede di poter aggredire un altro e batterlo. Se manca questa speranza, se manca questa sicurezza, nessuno Stato ne aggredisce un altro. Allora pensate che la Ced mette insieme 160 milioni di uomini, mette insieme industrie moderne di paesi molto progrediti, mette insieme paesi civili e capaci. L'America ha press'a poco la stessa popolazione, la Russia un po' di più, 200 milioni, ma compresi i mongoli, comprese popolazioni arretrate. Chi aggredirà i paesi della Ced? (se c'è tempo e convenienza insistere con esempi banali: un uomo che aggredisce un altro ecc.).

È dunque verità, è dunque verità di buon senso che la Ced fa finire le guerre tra popoli che si combattevano, ma avrebbero dovuto essere amici perché hanno la stessa civiltà; che la Ced rende impossibile una guerra d'aggressione contro questi paesi perché essi, uniti, saranno abbastanza forti da incutere rispetto.

E allora amici sostenete questo grande impegno per la Comunità di difesa. Aiutate colla vostra propaganda, colla vostra azione, tutti coloro che vogliono l'unione europea. Oggi, colla ratifica della Ced, assicuriamo la pace agli italiani, la pace agli europei. Assicurando la pace potremo pensare meglio ai fatti nostri, aprire il processo dell'unità europea, già iniziato con la Ceca, all'economia, eliminare gradualmente le dogane e risolvere i grandi problemi del lavoro – dal benessere del lavoro all'eliminazione della disoccupazione – della libertà e della giustizia sociale (eventualmente spiegare la sottoccupazione francese).

Come varianti, se c'è o c'è stata presenza politica dei comunisti, e se conviene, dire che sono per la Ced i partiti d'ispirazione cristiana, l'internazionale socialista. Dire che i primi governi a ratificare furono il Belgio e l'Olanda e sottolineare il significato evidente di pace che ha questa cosa; circa la polemica sugli articoli, bomba H ecc. tener presente che i comunisti fanno citazioni false, o esatte ma maliziosamente estratte dal contesto per travisarle. Il trattato Ced contiene impegni precisi per limitare l'impiego di armi che risultino contrarie, nell'ambito del diritto internazionale, al diritto delle genti.

Nel corso del discorso citare, se è il caso, Sua Santità, il Presidente della Repubblica, De Gasperi, Spaak.

Manifesto murale - possibilmente in carta listata tricolore

COMITATO D'AZIONE PER LA CED
E PER LA FEDERAZIONE EUROPEA

Cittadini,

il Trattato della Ced (Comunità europea di difesa) aprirà una nuova era nella storia d'Italia e d'Europa. Con la fine degli eserciti nazionali avrà fine il periodo delle guerre intestine europee, avrà inizio il periodo della pace europea: in questa pace sarà possibile affrontare, col massimo d'energie umane e di risorse materiali, in un clima di libertà, i grandi problemi della giustizia sociale, del progresso economico e civile.

Si oppongono alla Ced, che, nella volontà dei suoi promotori, consacrata dall'art. 38 del Trattato, è una tappa decisiva per la realizzazione della Federazione europea, le forze totalitarie. Esse minano la democrazia riconquistata dalla Resistenza, tradiscono la pace rifiutando il superamento delle barriere nazionali, offendono i valori cristiani, democratici e socialisti della nostra civiltà.

Il Paese democratico si stringa attorno alle forze che lottano per l'unione europea nella quale la Patria, trasmessaci dai Padri, ritroverà le ragioni ideali e politiche che nel Risorgimento la fecero una.

PER L'ITALIA, PER L'EUROPA, PER LA PACE

SÌ ALLA CED

nomi dei partiti
e Mfe

Lettera a professionisti, professori ecc.

Eg. Signore,

i partiti democratici e il Movimento federalista europeo, consapevoli della gravità dell'ora per l'avvenire dell'Italia, si sono

stretti in Comitato d'azione per la Ced e per la Federazione europea. Lo scopo del Comitato è di rendere edotta l'opinione pubblica del significato del Trattato della Ced, veramente tappa concreta per la realizzazione della Federazione europea perché abolisce gli eserciti nazionali. Un esercito europeo non potrà reggersi senza una autorità politica federale e lo stesso Trattato, col dispositivo dell'art. 38, ne prevede la costituzione.

Sono così aperte, nella lotta politica di oggi, le grandi prospettive dell'unione europea, che assicureranno, nella funzionalità delle dimensioni politiche, l'indipendenza dell'Europa, e quindi delle sue affermazioni storiche, dalla sua civiltà cristiana alla sua cultura umanistica, dai suoi liberi istituti al suo socialismo democratico. In questa prospettiva il fascismo, e lo stesso comunismo privo com'è d'uno schieramento efficace nei sei paesi della Ced, allontanano la loro minaccia, affacciano la loro decadenza. Per questo si oppongono violentemente, ma proprio per questo l'opinione pubblica, il cui assenteismo fu l'occasione offerta alle forze totalitarie per le loro parziali affermazioni, deve prendere parte più attiva a quest'ora grave della vita del paese. Il Comitato d'azione chiede un consenso ideale ad ogni cittadino, chiede ad ogni cittadino che, nel suo spontaneo conversare nell'ambiente che gli è proprio, sottoponga agli amici i temi del Trattato della Ced, il suo significato, le sue prospettive.

Fiducioso d'essere onorato d'un consenso che è il premio più ambito della sua fatica il Comitato d'azione Le esprime il suo ossequio

il Comitato d'azione per...
nomi

P.S. Il Comitato d'azione sarà lieto di ricevere proposte, aiuti, adesioni al Movimento federalista. Ognuno può, in questa lotta politica, essere di aiuto decisivo, anche se il suo impegno è minimo, per la sconfitta delle forze totalitarie.

Lettera a rappresentanti di associazioni, enti ecc.

Il Trattato della Ced, che priva i sei paesi associati del loro esercito nazionale, apre in concreto il processo d'unificazione eu-

ropea. Quindi, data la sua portata rivoluzionaria destinata a trasformare profondamente la vita italiana, non è di interesse esclusivo delle forze partitarie. Supera le prospettive d'azione politica normale, ed interessa ogni cittadino, ogni gruppo che partecipi eticamente, socialmente ed economicamente alla vita italiana. Come tale esige che ogni cittadino, ogni gruppo che abbia cuore italiano, ne prenda coscienza profonda, guidata dalle grandi indicazioni che hanno arricchito la coscienza di tutti. È con somma riverenza che osiamo pronunziare il nome di Sua Santità Pio XII, che ammonì nel Suo messaggio natalizio sulla necessità dell'unione europea; è con grata riconoscenza umana che citiamo il nome di Luigi Einaudi, che sino dal 1918, ai popoli usciti dalla guerra, diede l'indicazione federalista come indicazione di pace.

In quest'ora decisiva della vita italiana le opposizioni totalitarie, consapevoli che il processo d'unificazione europea le taglierà fuori, tentano di confondere e di ingannare l'opinione pubblica. Per questo il Comitato d'azione per la Ced e per la Federazione europea si è rivolto a tutte le Associazioni perché promuovano nei loro aderenti la formazione d'una coscienza esatta sul significato e sulle prospettive del Trattato della Ced. A questo scopo il Comitato d'azione è a disposizione di tutti per informazioni, per comuni iniziative di riunioni, per ogni attività che serva ad illuminare l'opinione pubblica.

il Comitato d'azione per...
nomi

Il linguaggio del Mfe

È naturale che un federalista si debba proporre il problema del suo linguaggio come mezzo – mezzo per l'azione, per la propaganda ecc. Questo non significa certo che questo usare il linguaggio come mezzo sia un imbottimento di crani, una pratica demagogica: questo aspetto del linguaggio come mezzo di comunicazione è generale; e nessuno si sognerà certo di accusare di demagogia il maestro, se porge il vero al discente in modo da farlo intendere, o il fisico atomico, che nello spiegare la bomba al profano non usa le equazioni differenziali ma cerca una immagine nella quale quel vero, sia pure ad un grado più modesto, sia co-

municabile. Penso che questo inciso sia sufficiente per non gravare di equivoci il discorso, e per piegarlo subito allo scopo.

Ogni atto politico importa l'individuazione d'un mezzo che lo realizzi. Questa verità banale, tanto banale nella pratica ordinaria della vita, nella quale chi pone fini e non usa mezzi vien indicato senz'altro come un cacciatore di farfalle, non è di buon uso nel mondo della politica, della politica italiana per quanto ci riguarda, la quale è, per gran parte, un continuato, immenso discorrere di fini, discutere di fini; quasi mai uno studio e una realizzazione dei mezzi che possano portare a qualche grado di realtà quei fini che facilmente fioriscono sulle bocche di tutti, perché non costano né fatica né assunzione di responsabilità che è richiesta dall'impiego dei mezzi.

E quando dico ogni atto politico non cenno soltanto al fatto generale della linea politica d'un partito ecc., che non è mai naturalmente una idea, ma una idea-forza, cioè la ricerca del mezzo che traduca in realtà quell'idea; ma alludo di fatto ad ogni atto politico. C'è, nell'azione politica, un continuo affiorare di fini, un continuo impegno di mezzi: se si fa un comizio il fine sarà un certo risultato d'opinione pubblica; se si fa un «centro studi» il fine sarà, secondo me, la preparazione di quadri alla lotta politica. Questi due esempi non sono scelti a caso; tutti possono osservare quanto il comizio sia divenuto, molte volte, fine a sé stesso; quanto il «centro studi» impedisca d'individuare subito, quindi di prospettare alla generalità, quindi d'essere formula valida per l'unico fine che può proporsi [sic]. Il comizio, un mezzo, il centro studi, un mezzo, ripetuti stancamente, o inventati fiaccamente, persa l'individuazione del fine, perdono la qualità di mezzi, divengono fini astratti, linee politiche d'evasione perché invece d'indirizzare il nostro atto politico al risultato, buttano la nostra azione sulle secche dell'impotenza. Quanto dico è soltanto propeudeutico al problema del linguaggio, e credo risulti chiaro quando si dica, politicamente parlando, che ogni momento della vita può essere piegato al fine politico, e ciò richiede l'uso, nelle grandi azioni standardizzate – grandi campagne, fatti elettorali ecc. – dell'omogeneità dell'azione, senza la quale una idea rimane tale, cioè discutibile, ma per ciò stesso, nella sede dell'azione, vana accademia, irresponsabilità perché né produce risultati teorici, i quali può anche essere, ma entro certi termini ideali, come concetto limite, che importino la discutibilità assoluta, né produce i

risultati pratici che sono prodotti solo dalla presenza reale di forti volontà che inducano milioni d'uomini a sentire la vitalità d'una vera idea forza, cioè d'una linea politica in marcia.

Si tratta di materiale organizzativo, senza data, ma anteriore all'agosto 1954, preparato da Albertini per i militanti federalisti. L'ultimo testo, sul linguaggio del Mfe, è incompleto.